

L'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO (IDA)

6. Fu istituita nel 1960 allo scopo di indirizzare assistenza finanziaria concessionale ai PVS più poveri.

Al 30 giugno 1997 i membri dell'Associazione erano 159. Nel 1998 sono state avviate le formalità per l'adesione all'IDA di Ucraina, Venezuela, Barbados e Repubblica Federale di Jugoslavia (Serbia/Montenegro).

L'Italia è entrata a far parte dell'Associazione in virtù della legge n. 1478/1962, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto istitutivo.

Attualmente l'IDA è la maggior fonte di finanziamento di oltre 60 paesi che hanno un reddito annuo pro-capite al di sotto di 695 dollari (dollari 1993) e che non hanno solidità finanziaria sufficiente per accedere ai prestiti della IBRD.

I crediti² concessi dall'Associazione vengono accordati solo ai governi ed hanno condizioni particolarmente agevolate: non hanno interessi (se si esclude una commissione che, pur potendo variare dallo 0 per cento allo 0,5 per cento, dal 1989 è stata fissata allo 0 per cento), prevedono un periodo di grazia di 10 anni ed una durata di 35-40 anni.

I fondi usati dall'IDA provengono principalmente dai conferimenti dei paesi più industrializzati e sviluppati. Per questa ragione, l'Associazione deve periodicamente (in genere ogni tre anni), ricostituire le proprie risorse. L'ultima ricostituzione in ordine di tempo (IDA 11) copre il triennio 1 luglio 1996 - 30 giugno 1999 e prevede un pacchetto complessivo per 3 anni composto da un "Interim Fund" (senza la partecipazione USA) per il FY 97 e da una ricostituzione basata su una ripartizione delle quote tradizionale, denominata IDA 11, per i successivi FY 98-99.

²

I finanziamenti IDA vengono denominati crediti per distinguerli dai prestiti ordinari della IBRD

Quote di partecipazione dei paesi G7

(in percentuale)

	Interim Fund (FY 97)	IDA 11 (FY 98-99)
Usa	non partecipano	20,9
Giappone	18,7	18,7
Germania	11,0	11,0
Francia	7,0	7,0
Regno Unito	6,1	6,1
Italia	4,0	4,3
Canada	3,5	3,7

Grazie a questa ricostituzione la Banca potrà attuare un programma crediti di 14,5 miliardi di DSP nel triennio FY 97-99. I contributi promessi dai 36 donatori ammontano complessivamente a 7,1 miliardi di DSP (2,1 miliardi per l'"Interim Fund" e 5 miliardi per l'IDA 11). Si sottolinea la consistente riduzione dei contributi promessi dai donatori rispetto alla precedente ricostituzione triennale, IDA 10, per la quale erano stati impegnati 11,9 miliardi di DSP.

L'Italia ha aderito all'"Interim Fund" con una quota del 4,02 per cento (pari alla "adjusted GNP share" relativa al 1994) pari a 120,6 milioni di DSP, ovvero 295,23 miliardi di lire, e all'IDA 11 con una quota del 4,35 per cento. A tale quota corrispondono 219,71 milioni di DSP, ovvero 537,9 miliardi di lire (pari ad un contributo annuale di 268,95 miliardi di lire). Con la legge n. 160 del 18 maggio 1998 il Parlamento ha approvato la partecipazione italiana all'Interim Trust Fund.

L'IDA 12

E' stato avviato nel 1998 il negoziato per il dodicesimo rifinanziamento dell'IDA, che rappresenta una buona opportunità per rivedere le politiche e le operazioni dell'Associazione. I donatori hanno sin dall'inizio dato indicazioni importanti su una serie di tematiche da sviluppare. Per quanto concerne le politiche: i programmi dell'IDA devono essere guidati da obiettivi più espliciti di riduzione della povertà. Le questioni legate al "buon governo" dovranno essere affrontate più chiaramente. Bisogna esaminare come rafforzare lo sviluppo delle capacità. Infine, devono essere trattate approfonditamente le tematiche relative al settore energetico e all'ambiente. Quanto agli strumenti: si dà molto rilievo al ruolo delle Country Assistance Strategies³ nelle operazioni dell'IDA, evidenziando le aree che necessitano di miglioramenti (uso di obiettivi più espliciti di riduzione della povertà, valutazione più franca dei risultati - sia del paese beneficiario, sia dell'IDA - e del rischio; approccio maggiormente partecipativo; uso delle CAS nel coordinamento tra i donatori). Si chiede inoltre un'analisi degli strumenti disponibili per assistere i paesi con politiche economiche e sociali deboli, in particolare attraverso lo sviluppo delle capacità. Infine sull'efficacia: i donatori vogliono intensificare gli sforzi di misurazione e monitoraggio dell'efficacia sia delle CAS sia delle singole operazioni, concentrandosi sui risultati in termini di riduzione della povertà.

Questi sono anche gli orientamenti espressi dalla delegazione italiana, in linea con le indicazioni fornite dal Parlamento con la mozione approvata nel novembre 1997. In particolare: un deciso orientamento dell'IDA verso l'obiettivo di riduzione della povertà, che deve guidare le sue politiche ed operazioni; la priorità agli investimenti nel settore sociale; l'attenzione e l'integrazione degli aspetti ambientali in tutti gli interventi.

Programma Crediti - FY 97

7. L'anno fiscale 1997 è stato il primo di attuazione dell'IDA 11. La capacità di impegno dell'Associazione è stata fornita dai contributi relativi all'Interim Trust Fund e da altre risorse, tra cui il trasferimento di 416 milioni di DSP dal reddito netto della Banca e 1,9 miliardi di DSP proveniente dai rimborsi relativi a precedenti crediti.

³

Si veda riquadro a pag 18.

Attività IDA
(miliardi di dollari)

	1996	1997
Impegni	6,9	4,6
Erogazioni	5,9	6,0
Erogazioni nette	5,3	5,4
Operazioni (numero)	127	100

Nel corso dell'anno l'IDA ha approvato 100 progetti per un ammontare pari a 3,26 miliardi di DSP. Come di consueto, Africa Sub-Sahariana e Asia meridionale, le aree dove è concentrata la popolazione più povera del mondo, hanno ricevuto il maggior volume di crediti (36 e 30 per cento rispettivamente).

Le risorse sono state ripartite tra i vari beneficiari tenendo conto della "performance" economica complessiva, del livello di reddito pro-capite, della popolazione, dell'impegno del governo alla riduzione della povertà.

Distribuzione regionale delle risorse impegnate - FY 97
(milioni di dollari)

Africa	1.680,7
Asia orientale e Pacifico	791,6
Asia meridionale	1.385,1
Europa ed Asia centrale	493,9
America Latina e Caraibi	125,2
Medio Oriente e Nord Africa	145,2

I paesi che hanno maggiormente beneficiato dei crediti IDA sono stati India (903 milioni di dollari), Cina (325 milioni di dollari) e Vietnam (415 milioni di dollari).

Distribuzione settoriale dei crediti

(milioni di dollari)

FY 96

FY 97

Agricoltura	1,105,1	735,9
Educazione	784,9	255,1
Energia	347,9	275,8
Ambiente	348,1	224,2
Settore finanziario	231,2	201,1
Popolazione e sanità	858,2	694,1
Industria	31,7	50,5
Industria mineraria/Altre estrattive	121,2	21,4
Interventi multisettoriali	759,2	813,6
Petrolio e gas	25,6	21,6
Gestione settore pubblico	840,2	190,2
Settori sociali	554,5	66,5
Telecomunicazioni	—	—
Trasporti	535,7	607,0
Sviluppo urbano	236,5	162,3
Risorse idriche	80,7	302,4
TOTALE	6.864,1	4.621,7

Se si guarda alla distribuzione settoriale delle risorse, negli ultimi anni si registra un consistente aumento nei settori connessi al soddisfacimento dei bisogni primari delle popolazioni. Il 59 per cento del totale erogato dei progetti IDA nel FY97 riguarda attività nel settore agricolo (21 per cento) e sociale (educazione 16 per cento, approvvigionamento idrico e igiene 6 per cento, sanità e nutrizione 10 per cento, ammortizzatori sociali 6 per cento). Il valore cumulativo al giugno '97 degli impegni strettamente legati al settore sociale è pari a 14,2 miliardi di dollari, sul totale di 43,5. Il valore dei progetti nei settori demografico, sanitario e della nutrizione è raddoppiato nel corso degli ultimi cinque anni: da 2,5 a 5 miliardi di dollari, con una qualità degli interventi anch'essa in crescita. Triplicato il valore dei finanziamenti per ammortizzatori sociali e progetti correlati (da mezzo a un miliardo e mezzo di dollari). I progetti per l'educazione sono passati da 0,4 a 5,3 miliardi di dollari. I progetti per l'approvvigionamento idrico sono passati da 1,9 a 2,3 miliardi di dollari. Questo coinvolgimento crescente nel settore sociale riflette la crescente priorità accordata all'investimento nel capitale umano. Una priorità riflessa nelle Country Assistance Strategies elaborate per ciascun paese in base alle specifiche necessità e prospettive di sviluppo. L'IDA è ora il maggior finanziatore esterno e la maggior fonte di consulenza per le politiche nel settore sociale nei paesi più poveri, specialmente nell'Africa sub-sahariana e nel sud asiatico, dove i bisogni sono più grandi.

Viene invece confermata la tendenza, delineatasi anche per la IBRD, verso una diminuzione degli impegni a favore delle infrastrutture - soprattutto trasporti e sviluppo urbano. Il valore cumulativo degli impegni, al giugno 97, risulta pari a 10,3 miliardi di dollari, su un totale di 43,5. Il ruolo del settore pubblico come finanziatore di progetti infrastrutturali viene oggi messo in discussione, mentre cresce l'importanza del finanziamento privato. Bisogna comunque considerare che il ritardo nella rete infrastrutturale dei paesi IDA, soprattutto nell'Africa sub-sahariana, costituisce uno dei maggiori ostacoli allo sviluppo, e per adesso non potrà essere colmato solo dal flusso di capitali privati - il cui aumento ha solo marginalmente beneficiato i paesi IDA più poveri.

LA SOCIETA' FINANZIARIA INTERNAZIONALE (IFC)

8. L'IFC fu costituita nel 1956 con il mandato di promuovere lo sviluppo del settore privato nei PVS. A tal fine essa concede prestiti direttamente alle imprese private, agisce come investitore diretto nel capitale di rischio e catalizzatore di risorse, ed offre una vasta serie di servizi di consulenza alle imprese private ed ai governi.

Legalmente e finanziariamente indipendente dalle altre istituzioni del Gruppo, la Società combina in sé le caratteristiche di una banca multilaterale di sviluppo e di una banca d'affari. Come un'istituzione finanziaria privata, fissa infatti un costo per i servizi resi in linea con le tendenze di mercato ed assume, assieme ai suoi "partners", i rischi connessi ai singoli investimenti. A differenza della maggior parte delle istituzioni multilaterali, pur operando in un'ottica di promozione dello sviluppo, non richiede per i suoi prestiti garanzie governative.

Il capitale dell'IFC è fornito dai suoi membri, paesi industrializzati ed in via di sviluppo. Al 30 giugno 1997 i membri effettivi dell'istituzione erano 172.

L'Italia è entrata a far parte della Società con la legge 1597/1956, che ha approvato e reso esecutivo l'accordo istitutivo.

Capitale IFC al 30 giugno 1997*(milioni di dollari)*

Capitale autorizzato	2.450
Capitale sottoscritto	2.364
Quota italiana:	
Capitale sottoscritto	81,3
percentuale sul totale	3,6%
potere di voto (in percentuale)	3,5 %

Strategie e programmi di interventi

9. La Corporation concentra la propria attività sugli obiettivi prioritari fissati in concomitanza con l'approvazione dell'aumento di capitale dell'anno 1992:

- assistenza alle piccole e medie imprese, da attuarsi soprattutto attraverso intermediari finanziari;
- sviluppo dei mercati nazionali di capitale (principalmente nell'Europa centrale ed orientale e nell'Africa sub-sahariana);
- privatizzazione e ristrutturazione delle imprese statali;
- sostegno agli investimenti privati nelle infrastrutture (in particolare telecomunicazioni e settore energetico);
- maggiore equilibrio nella distribuzione regionale degli investimenti, concentrati soprattutto in Asia ed America Latina;
- potenziamento dei servizi di consulenza che in genere vengono forniti ai governi e società nell'ambito stesso dell'attività di investimento.

Attività anno finanziario 1997

10. Anche quest'anno l'attività dell'IFC ha conseguito buoni risultati, pur se lievemente inferiori a quelli registrati nel 1996. Sono stati approvati finanziamenti per 3,3 miliardi di dollari, così suddivisi: prestiti, concessi nelle maggiori valute internazionali, a tassi di mercato fissi o variabili, con una durata tra i 3 e i 15 anni per 2,6 miliardi di dollari; investimenti in azioni o "quasi-equity" 673 milioni di dollari, garanzie, 84 milioni di dollari. L'ammontare dell'investimento medio è stato di 12,3 milioni di dollari.

Conformemente all'obiettivo della Corporation di costituire nel lungo periodo un portafoglio ben equilibrato e diversificato dal punto di vista regionale, le operazioni sono state estese ad un maggior numero di paesi (84 contro i 76 nel 1996).

Nel 1997 l'IFC ha cominciato ad operare nei nuovi paesi membri: Azerbaigian, Cambogia, Georgia, Macedonia, Tagikistan, Moldavia, Mongolia, Eritrea.

In tutte le regioni il numero dei progetti è aumentato (in particolare nell'Africa Sub-Sahariana), mentre dal punto di vista settoriale gli investimenti sono cresciuti soprattutto nel settore agro-alimentare (830 milioni di dollari) e nell'industria estrattiva (883 milioni di dollari).

Molto forte è stato il sostegno allo sviluppo dei mercati di capitale, attraverso numerose attività, fra le quali assistenza tecnica, investimenti azionari e linee di credito. Particolarmente significativo è stato il coinvolgimento dell'IFC nelle privatizzazioni (soprattutto nelle economie in transizione), in termini sia di consulenza sia di attività di investimento.

I servizi di consulenza hanno inoltre continuato ad espandersi, soprattutto in relazione ad operazioni di privatizzazione e di ristrutturazione di imprese. Nel corso dell'anno l'IFC ha fornito servizi di consulenza in oltre 100 paesi.

"Extending IFC's Reach initiative"

L'iniziativa "Extending IFC's Reach" è stata lanciata nel 1997 come programma pilota dalla durata triennale, con lo scopo di promuovere gli investimenti privati in un gruppo di Paesi dove la presenza di difficili condizioni ha limitato l'attività dell'organizzazione. Il programma si pone l'obiettivo di aumentare la presenza del personale della Corporation sul campo, al fine di migliorare la conoscenza delle problematiche locali e, conseguentemente, preparare programmi sempre più mirati. L'assistenza tecnica costituisce la parte più importante del programma, al quale sono stati assegnati per la 1^a fase 18 milioni di dollari. Conformemente agli obiettivi fissati, tali operazioni contemplano interventi non solo per lo sviluppo delle piccole e medie imprese, ma anche per favorire la privatizzazione dei sistemi bancario e assicurativo.

Nell'ambito di tale iniziativa è stato creato lo "Small Enterprise Fund", con il quale sono stati finanziati 16 progetti a favore della piccola impresa per un totale di 17,6 milioni di dollari, indirizzati per la maggior parte in Cambogia e in Macedonia.

Aspetti finanziari

11. Notevoli sono stati i risultati ottenuti sotto il profilo finanziario nel corso dell'anno fiscale 1997: il reddito netto è aumentato del 25 per cento rispetto al 1996, passando da 346 a 432 milioni di dollari. Tale incremento è il risultato di miglioramenti nella qualità delle operazioni e di un maggior controllo sulle spese amministrative.

Nel 1997, la raccolta ha continuato a crescere in modo significativo, in linea con l'aumento dell'attività. Sono stati infatti raccolti sui mercati internazionali 3,9 miliardi di dollari (3,3 miliardi nel 1996).

L'AGENZIA MULTILATERALE PER LA GARANZIA DEGLI INVESTIMENTI (MIGA)

12. Sorta nell'aprile del 1988, è l'istituzione più giovane del Gruppo. Come l'IFC, si occupa esclusivamente di promuovere lo sviluppo del settore privato e di incoraggiare l'investimento privato estero verso i PVS, assistendo sia gli investitori stranieri sia i governi interessati.

L'Agenzia, infatti, da un lato fornisce protezione agli operatori economici attraverso l'emissione di assicurazioni (o garanzie) su progetti di investimento contro i rischi politici (trasferimento valutario, espropriazione, guerra e lotta civile, rottura del contratto da parte del governo ospite), dall'altro aiuta i governi, mediante servizi di consulenza, a mettere a punto politiche e programmi che possano contribuire a creare un clima più favorevole all'investimento estero.⁴ In collaborazione con i governi, inoltre, la MIGA svolge un'importante attività promozionale organizzando conferenze, seminari e tavole rotonde allo scopo di favorire il dialogo tra manager locali e stranieri e presentare le opportunità economiche che i paesi terzi possono offrire.

⁴ Questa attività viene svolta direttamente attraverso la "Policy and Advisory Services Unit" e, indirettamente, attraverso il "Foreign Investment Advisory Service" (FIAS), sponsorizzato dall'IFC e dalla IBRD.

Capitale MIGA al 30 giugno 1997

(milioni di dollari)

Capitale autorizzato	1.082
Capitale sottoscritto	1.067,166
Quota italiana:	
Numero Azioni sottoscritte	2.820
Capitale sottoscritto	30.512
potere di voto (in percentuale del totale)	2,43

Le garanzie MIGA vengono rilasciate dopo un'attenta valutazione dell'impatto finanziario, ma anche dell'impatto sull'ambiente e sullo sviluppo dei singoli progetti, e non richiedono alcuna soglia minima di investimento. Hanno di norma una durata di 15 anni (in casi eccezionali anche di 20) e vengono accordate sia per progetti nuovi, sia per operazioni già in corso per le quali sia prevista un'espansione o una ristrutturazione finanziaria. Inoltre, l'Agenzia è autorizzata a concludere accordi di ri-assicurazione o di co-assicurazione con enti assicurativi nazionali, privati e pubblici, che operano nel campo dell'assicurazione dell'investimento.

Prima di rilasciare le garanzie, l'Agenzia si consulta con la IBRD e l'IFC su eventuali specifici problemi di ordine economico. A sua volta, essa viene sovente interpellata nelle iniziative di IBRD o IFC che riguardano il settore privato. Questa stretta cooperazione, che è andata approfondendosi negli ultimi anni, mira ad ottenere un'azione coordinata e più incisiva del Gruppo della Banca Mondiale sul settore privato.

Il 1997 è stato contrassegnato da 7 nuove adesioni, che hanno portato il numero dei membri dell'organizzazione a 141. Sono invece 160 i paesi firmatari della convenzione istitutiva. La differenza è data da quei Paesi⁵ che, pur avendo ratificato l'adesione all'Agenzia, non hanno ancora soddisfatto tutte le condizioni necessarie per diventarne membri a tutti gli effetti.

⁵ Australia, Austria, Africa (Burundi, Ciad, Gabon, Guinea Bissau, Nigeria, Ruanda) Cambogia, Mongolia, Singapore, Isole Solomone, Thailandia, Lettonia, Tagikistan, Serbia, Montenegro, St. Kitts and Nevis, Suriname, Siria.

Attività nell'anno finanziario 1997

13. I buoni risultati riportati nel corso dell'esercizio precedente si sono consolidati nell'anno finanziario 1997. L'Agenzia ha infatti emesso 70 garanzie, per un valore complessivo di 614 milioni di dollari, che hanno permesso l'accesso a circa 4,7 milioni di investimenti stranieri e quindi la creazione di 4000 posti di lavoro. La crescente domanda delle garanzie MIGA ha portato l'attività dell'organizzazione da 132 milioni di dollari nel 1992 a 2,5 miliardi di dollari nel 1997.

Nel 1997 la MIGA ha continuato a cercare di diversificare il suo raggio d'azione, sia in termini di settori che di paesi. A tal proposito è da ricordare che nel corso dell'anno l'Agenzia ha emesso per la prima volta garanzie in 11 nuovi Paesi, portando il numero dei Paesi beneficiari a 52.

Per quel che concerne la ripartizione settoriale, il 36 per cento è andato al settore finanziario, il 25 per cento al manifatturiero, il 17 per cento alle infrastrutture, il 15 per cento al minerario, il 3 per cento ai combustibili (petrolio e gas), il 2 per cento all'industria agraria. Rilevante la crescita delle infrastrutture (dal 4 per cento del 1994 all'attuale 17 per cento).

L'esposizione è ripartita tra quattro regioni geografiche. Il livello più alto d'esposizione è in America Latina con il 44 per cento (Brasile 8 per cento, Perù 7,3 per cento, Argentina 6,8 per cento). Seguono Europa/Asia centrale ed Asia con il 23 per cento, l'Africa con il 7 per cento, e il Medio Oriente con il 3 per cento. Le garanzie emesse dall'organizzazione in America Latina riguardano grandi progetti infrastrutturali, mentre in Africa e in Asia sono indirizzate per lo più verso piccoli e medi investimenti nei settori agricolo, manifatturiero e delle telecomunicazioni.

Riguardo all'esposizione per tipo di copertura, l'espropriazione è in assoluto il rischio politico per il quale più di ogni altro è richiesta la garanzia MIGA; seguono il trasferimento valutario, la guerra, la lotta civile e la rottura del contratto.

Rispetto all'esercizio precedente, nel 1997 la MIGA ha emesso garanzie soprattutto per la copertura di piccoli e medi investimenti. Nel corso del 1997, la MIGA ha firmato il suo primo accordo di riassicurazione con un investitore privato, ha potenziato la sua collaborazione con agenzie di assicurazione private e pubbliche,

attraverso accordi di riassicurazione e di coassicurazione. Nel corso dell'anno, l'Agenzia ha intrapreso la prima parte di un programma volto a verificare l'impatto che i programmi assicurati hanno sullo sviluppo. Tutti i progetti considerati sembrano aver raggiunto i risultati attesi.

Aumento di capitale della MIGA

Nel marzo '98 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della MIGA un aumento di capitale pari a 850 milioni di dollari, di cui 150 milioni effettivamente versati e 700 milioni a chiamata. Questo ammontare si aggiunge al trasferimento a favore dell'Agenzia di 150 milioni di dollari dal reddito netto della IBRD approvato dal Consiglio di Amministrazione nel dicembre del '97.

L'aumento di capitale si è reso necessario per fronteggiare: l'inadeguatezza della base capitale rispetto alla crescente domanda assicurativa proveniente dagli investitori privati e la carenza di liquidità, che avrebbe potuto mettere in pericolo la capacità dell'istituzione di ripagare eventuali sinistri. Caratteristiche fondamentali del pacchetto sono:

- il versamento in contanti anziché in promissory notes;
- il periodo di un anno per l'approvazione della risoluzione da parte dei Governatori, per consentire a tutti i membri di espletare le procedure interne di approvazione;
- la durata triennale del periodo di sottoscrizione, che avrà inizio dalla data di approvazione della risoluzione. Il Consiglio dei Governatori, su proposta del Board, sarà tuttavia chiamato a "incoraggiare" i paesi membri a effettuare i pagamenti della sottoscrizione in due rate di uguale ammontare, rispettivamente nel primo e secondo anno del periodo di sottoscrizione, per permettere alla MIGA di migliorare la propria liquidità fin dal primo periodo.

A seguito di tale aumento di capitale, all'Italia spetteranno 2.151 azioni addizionali, per un ammontare totale di 23,263 milioni di dollari USA, pari a 2,73 per cento dell'aumento di capitale.

Nel complesso il bilancio dell'Agenzia è senz'altro positivo, dato che essa è andata gradualmente crescendo a livello di affiliazioni e di volume di attività. Inoltre, l'organizzazione finora non ha mai registrato delle perdite. In particolare, nel 1997 il reddito della MIGA ha continuato a crescere, passando dai 32 milioni di dollari circa del 1996 a quasi 35 milioni di dollari, sia per le maggiori entrate che per un più rigoroso controllo nell'ambito delle spese amministrative. Infine, nel corso del 1997, la

MIGA ha istituito due Fondi Fiduciari per la garanzia degli investimenti volti ad incrementare l'accesso degli investimenti esteri in Bosnia ed Erzegovina e nei Territori Occupati. Il primo è stato concepito con l'obiettivo di incoraggiare i piccoli e i medi imprenditori a partecipare alla ricostruzione della Bosnia. Il secondo ha lo scopo di migliorare la capacità di coprire gli investimenti nelle città sotto l'amministrazione delle autorità Palestinesi.

**Tematiche ambientali in IFC (International Finance Corporation) e MIGA
(Multilateral Investments Guarantee Agency)**

L'IFC ha negli ultimi anni prestato crescente attenzione al problema ambientale. Il "dipartimento ambiente" è stato notevolmente rafforzato. Nel corso degli ultimi anni, l'IFC ha approvato circa 260 progetti all'anno, giudicati positivamente sia sotto il profilo del controllo delle emissioni di gas serra, sia per l'attenzione prestata alla sicurezza, sia infine per quel che concerne le relazioni con le popolazioni coinvolte.

Attualmente l'IFC ha intrapreso, in collaborazione con le imprese private, iniziative di "venture capital" in America Latina e nei Caraibi per fronteggiare il difficile problema dello sviluppo sostenibile, e dimostrare la viabilità commerciale delle industrie che promuovono la conservazione della biodiversità. Ad esempio: il "Fondo dell'Energia Rinnovabile e dell'Efficienza Energetica", (del valore di oltre 210 milioni, il cui obiettivo è quello di erogare finanziamenti a sostegno di fonti di energia alternative) e il "Terra Capital Fund", che ha come scopo la tutela della biodiversità attraverso iniziative volte alla promozione dell'agricoltura sostenibile e dell'ecoturismo in America Latina. Oltre ad aver contribuito a tale fondo con 5 milioni di dollari, l'IFC ha condotto lo studio di fattibilità commerciale e ha preso parte alla formulazione del progetto. Infine ha svolto l'importante ruolo di catalizzatore sia degli investimenti che della necessaria capacità.

Per quel che concerne la MIGA, il cui dipartimento ambiente è in fase di potenziamento, la sua tendenza è quella di tentare di conformarsi alle politiche di tutela ambientale e sociale già utilizzate dall'IFC.

*Un tema importante riguarda l'**armonizzazione delle politiche della MIGA e dell'IFC con quelle dell'IBRD**. Sono infatti state estese anche a IFC e MIGA le politiche operative (OP) della IBRD in materia di re-insediamento forzato, ambiente, habitat naturale, foreste, pesticidi, sicurezza delle dighe e accesso alle informazioni. Le OP sono state **leggermente modificate rispetto alla versione IBRD, solo per***

adattarle al diverso ciclo del progetto di IFC e MIGA. I punti di maggiore divergenza rispetto alle politiche dell'IBRD riguardano:

- il termine entro cui deve essere pubblicata la valutazione dell'impatto ambientale per i progetti classificati come categoria A (a più alto rischio ambientale), stabilito in 120 giorni prima della presentazione al Consiglio di Amministrazione per IBRD, 60 per IFC e MIGA.

Questo punto è considerato essenziale dalle organizzazioni non governative poiché un termine sufficientemente lungo consente alle parti interessate di prendere conoscenza delle soluzioni adottate, commentarle e eventualmente contestarle e chiederne una modifica;

- la possibilità per MIGA di considerare accettabile una verifica condotta non da un esperto indipendente ma dallo stesso finanziatore privato del progetto o da una società commissionata dallo stesso.

L'Italia ha appoggiato, in seno al Consiglio di Amministrazione, l'estensione ad IFC e MIGA delle politiche operative IBRD. Le deviazioni citate rispetto alle politiche IBRD si giustificano con la peculiare natura delle due istituzioni, che operano in collaborazione con il settore privato. In particolare, la possibilità per MIGA di considerare accettabile una verifica condotta non da un esperto indipendente ma dallo stesso finanziatore privato del progetto o da una società commissionata dallo stesso è dettata dal diverso ciclo del progetto della MIGA, che interviene quando già gran parte del pacchetto finanziario e dei dettagli tecnici sono già stati definiti. Si è ritenuto che imporre allo sponsor privato un altro onere, laddove la valutazione fosse già condotta e giudicata adeguata dalle autorità locali, avrebbe potuto allontanare dalla MIGA alcuni investitori senza dall'altro lato arrecare alcun beneficio concreto (dato il minor potere negoziale della MIGA, il personale non ritiene che l'agenzia sia in grado di influenzare l'approccio del finanziatore verso la valutazione dell'impatto ambientale).

Non si deve sopravvalutare l'importanza di questi aspetti. Solo 15 per cento delle garanzie MIGA riguarda le infrastrutture, più soggette a problemi ambientali e di re-insediamento (nessuna diga per esempio è stata mai assicurata dalla MIGA), e finora in un solo progetto, tra quanti fino ad oggi garantiti dall'agenzia, sono emersi problemi ambientali.

IL CENTRO INTERNAZIONALE PER LA RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE IN MATERIA DI INVESTIMENTI (ICSID)

14. Sorto nel 1966, è il più importante foro internazionale di arbitrato per la risoluzione dei contenziosi tra investitori stranieri e Stati ospiti, e l'unico che emana giudizi che non vengono sottoposti ad un successivo esame giudiziario nei paesi interessati. Al 30 giugno 1997 sono 127 i membri effettivi.

IL RUOLO DELL'ITALIA NELLA BANCA MONDIALE

15. Nel corso degli anni, e particolarmente a partire dagli anni '80, il ruolo rivestito dal nostro Paese in seno al Gruppo della Banca Mondiale è divenuto sempre più rilevante.

L'Italia è parte attiva nei processi decisionali come pure nella definizione delle questioni più importanti. Negli ultimi anni si è infatti consolidata ed accresciuta la consuetudine di consultazioni informali a livello di Direttori Esecutivi che rappresentano i paesi del Gruppo dei 7 su strategie o politiche della Banca o su specifici progetti, prima che essi siano discussi al Consiglio di amministrazione.

Il rapporto Italia - Banca Mondiale va considerato anche alla luce della presenza del sistema economico italiano nelle attività della Banca, nonché del personale italiano nell'organico dell'istituzione.

Un primo aspetto da considerare è quello dei contratti vinti dalle imprese italiane a fronte di forniture di beni e servizi occorrenti per la realizzazione dei progetti nei PVS.

Il valore dei contratti assegnati ad imprese italiane a valere su prestiti della Banca Mondiale (IDA e IBRD) nell'anno fiscale 1997 ha registrato un calo rispetto all'anno precedente. Esso infatti è pari a circa 274,3 milioni di dollari USA, ovvero il 2,75 per cento del totale del valore dei contratti finanziati. Questo risultato ci colloca al quarto posto tra i paesi industrializzati nella graduatoria per valore di contratti, dopo USA, Francia e Germania. La riduzione può essere ricondotta al fatto che nella